



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 19 novembre 2014

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

**Il predissesto
STRADE E WELFARE
170 MILIONI AL COMUNE**

Roano a pag. 29

I conti del Comune

(C) Il Mattino S.p.A. | ID: 00000900 | IP: 93.63.246.2

In arrivo 170 milioni, de Magistris: Napoli riparte

Ma la poltrona del sindaco balla ancora: domani il verdetto del Consiglio di Stato sulla sospensiva

Luigi Roano

A quasi quattro mesi dal sì della Corte dei conti al piano di rientro del debito, il ministero dell'Interno sdogana la bellezza di 170 milioni. L'ultimo sigillo alla procedura di predissesto portata a termine non senza fatica, ma con successo, da Palazzo San Giacomo. Una buona notizia per il sindaco Luigi de Magistris che, tuttavia, non può godersela fino in fondo perché domani è prevista la pronuncia del Consiglio di Stato sulla richiesta della sospensiva di sospensione fatta, tra gli altri, da prefetto e lo stesso Viminale, che se accolta farebbe scattare nuovamente la sospensione in virtù della legge Severino. Contro i ricorsi e dunque a favore del sindaco si è costituita l'Anci, l'Associazione dei comuni d'Italia. Il sindaco - in buona sostanza - ha più partite aperte perché sullo sfondo c'è anche il rimpasto con Sel che oggi dovrebbe apporre la firma sotto un documento politico con il quale sancisce l'entrata in giunta e l'appoggio non più esterno agli arancioni.

Procediamo con ordine e torniamo ai 170 milioni. Soldi, che a differenza di quelli erogati con il decreto 35 vincolati al solo utilizzo del pagamento dei debiti con i creditori, questa volta possono essere investiti anche sulla città. E infatti dai trasporti alle politiche sociali, alle strade, la boccata d'ossigeno sarà consistente. Un risultato «importantissimo» fatto di «duri sacrifici che abbiamo sopportato come amministrazione e come città che iniziano a produrre risultati im-

portanti» commenta de Magistris. Uno dei primi effetti «concreti» di queste risorse lo spiega il sindaco: «Quando mi sono insediato il Comune pagava a 4 anni, dal 1 gennaio 2015 potremo pagare a 60 giorni. Questa è forse la più imponente rivoluzione di finanza pubblica mai fatta nella nostra città». Salvatore Palma - l'assessore al Bilancio - spiega: «I fondi saranno destinati, come voluto dalla norma, per pagare i debiti maturati, e riconosciuti; e quindi, oltre a pagare i creditori dell'attuale Amministrazione, cioè debiti liquidati fino ad agosto 2014, bisognerà sanare tutte quelle situazioni lasciate irrisolte dalle precedenti amministrazioni, soprattutto i debiti fuori bilancio il cui forte peso finanziario grava negativamente sui nostri conti e ora verranno azzerati».

Torniamo alla politica, che si intreccia inevitabilmente con l'attesa per le decisioni del Consiglio di Stato. De Magistris ieri ha riunito - come sempre il martedì - la sua squadra, una sorta di giunta informale dove ha fatto il punto della

situazione. Inevitabile sfiorare anche l'argomento giudiziario. Tommaso Sodano, il vicesindaco, nell'ipotesi che il sindaco venisse sospeso un'altra volta, tornerebbe a fare il facente funzione su questo sembrano esserci pochi dubbi. Per il resto, oggi Sinistra e libertà si riunisce per l'assemblea provinciale del partito per varare un documento politico che dovrebbe sancire l'ingresso del partito in giunta. In pole position c'è **Ciro Borriello**, il consigliere comunale di Sel, al posto, molto probabilmente di **Monia Aliberti** assessore all'Immagine. Il sindaco non sembra intenzionato ad andare oltre in quello che così sarebbe un mini-rimpasto. I consiglieri di **Sim (Sinistra in movimento)** vicini all'ex assessore **Sergio D'Angelo** dunque difficilmente entreranno in squadra e appoggeranno gli arancioni: «Serve una ripartenza vera - dice D'Angelo - e un rimpasto più ampio, altrimenti noi non stiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bloccati 300 milioni per il patto di stabilità, scatta lo stop alla spesa "Norma da cancellare"

ALESSIO GEMMA

A PAGINA IV



La Regione non paga bloccati 300 milioni per il patto di stabilità "Norma da cancellare"

L'assessore Giancane agli uffici: "Stop alla spesa"
Intesa con Roma per superare il tetto dal 2015

ALESSIO GEMMA

TRECENTO milioni bloccati. Fondi che restano nelle casse della Regione fino alla fine dell'anno. Perché Palazzo Santa Lucia ha raggiunto il limite di spesa fissato per il 2014 dal patto di stabilità interno: 2,2 miliardi di euro. Non si paga prima di gennaio: uno schiaffo a imprese che operano nei cantieri pubblici e ai servizi resi ai cittadini campani. Il diktat è stato impartito a tutti gli uffici, firmato dall'assessore al Bilancio Gaetano Giancane. Fermati gli impegni di spesa. Non si firmano decreti di liquidazione in ragioneria. Superare il tetto fissato dalle norme sul bilancio implicherebbe sanzioni per via Santa Lucia. La storia si ripete ogni anno. E soprattutto era già successo 5 an-

ni fa, fine del secondo mandato dell'ex governatore Antonio Bassolino. La scelta allora fu non di chiudere i rubinetti, "fregarsene" del rigore e combattere la crisi scoppiata nel 2008. C'era da finanziare in primis la cassa integrazione degli operai Fiat di Pomigliano. Poi un'ispezione del ministero dell'Economia accertò uno sfornamento di oltre un miliardo di euro. Ecco il dettaglio delle spese attuali sospese fino a gennaio 2015: quasi cento milioni rientrano nel settore trasporti; circa 60 milioni sono legati alle politiche ambientali, rifiuti in testa; una cinquantina alle politiche sociali. E completano la cifra i finanziamenti destinati alle società partecipate: proprio nelle ore in cui la giunta è costretta a "rafforzare" il capi-

tale della Sma, 636 dipendenti impegnati anche sui roghi della Terra dei fuochi, conferendo beni immobili "per un valore non inferiore a 5 milioni di euro". Ma sul patto di stabilità sono pronte le contromisure. La conferenza delle Regioni, di cui Caldoro è vicepresidente, avrebbe strappato un'intesa col governo per inserire nella legge di stabilità la cancellazione dal 2015 di quel tetto che strozza gli enti locali. «La legge 243 del 2012 — spiega Salvatore Varriale, capo dipartimento della ragioneria regionale — obbliga le Regioni a raggiungere dal 2016 l'equilibrio di bilancio. Ci impegniamo ad anticiparlo nel 2015, in cambio si elimina il limite del patto di stabilità. Dall'anno prossimo, quindi, se hai soldi in cassa puoi continuare a pagare. Non sarà più lo Stato a fissare alle Regioni la capacità di spesa annuale». Antonio Marciano, vice capogruppo del Pd, si chiede: «Quali investimenti in questi mesi hanno portato l'amministrazione a eguagliare il limite di spesa? Si è trattato di provvedimenti utili per la Campania o di impegni elettorali presi dal governatore Caldoro?».

L'INIZIATIVA L'associazione Frida Kalho in occasione della giornata mondiale del 25 novembre

Un "pacco" contro la violenza sulle donne

MARANO. Il 25 novembre si celebra la giornata mondiale contro la violenza sulle donne e anche le associazioni attive sul territorio maranese partecipano dando vita a iniziative di sensibilizzazione: è il caso di "una cena coi fiocchi per la campagna del fiocco bianco - Facciamo il pacco alla violenza", che avrà come ospite speciale la consigliera Angela Cortese, promotrice della legge regionale sulla violenza sulle donne.

L'appuntamento è per martedì 25 novembre alle 19 presso lo sportello di ascolto Le porte di Frida a Torre Caracciolo.

L'associazione "Frida Kahlo- la città delle pari opportunità" ha organizzato una cena sociale non allo scopo evocativo di una giornata dedicata alla violenza sulle donne, quanto più concretamente per confrontarsi su quanto si può e si deve fare per prevenire e contrastare ogni forma di abuso, discriminazione e violenza in danno alle donne.

Diverse pietanze saranno preparate dalle numerose socie dell'associazione per l'evento, con il coinvolgimento delle utenti del territorio che hanno offerto la loro collaborazione per ritrovarsi in un momento di aggregazione e socialità. «Abbiamo ritenuto importante invitare la consigliera Angela Cortese - spiegano le responsabili dell'associazione - per avere l'occasione di parlare approfonditamente ed affrontare i punti salienti della legge regionale per la violenza sulle donne, per capire come le associazioni di volontariato possono al meglio operare sui territori per le vittime di violenza».

Dalla campagna del fiocco bianco nata nel 1991, in Canada da un gruppo di uomini, in seguito al massacro di Montreal dove numerose donne furono uccise in una scuola, decise di opporsi apertamente contro la violenza degli uomini

contro le donne e indossarono un fiocco bianco che ne sarebbe divenuto il simbolo. «Prendendo spunto da "facciamo il pacco alla camorra" lanceremo l'iniziativa "facciamo il pacco alla violenza", per dare un messaggio forte e significativo affinché visto i continui tagli e le chiusure dei centri antiviolenza, si possa concretamente sostenere l'impegno contro il femminicidio con gesti concreti e reali».

Aderiscono all'iniziativa anche rappresentanti di altre associazioni che operano nell'area metropolitana di Napoli affinché si crea una rete tra associazioni che operano nelle periferie in un clima di collaborazione e non di divisione, che non porterebbe alcun risultato utile.

In occasione dell'evento interverrà anche Fabiana Romano, dell'associazione «Dream Team, donne in rete», attiva sin dal 2009 nel territorio di Scampia. Le pietanze della cena saranno accompagnate dalla degustazione del vino falanghina prodotto dal fondo rustico Amato Lamberti "Selva Locandona".

«Il nostro impegno per le donne nel territorio non si ferma certo alla cena, ma continua con la biblioteca popolare di genere p con l'attività dello sportello ascolto sempre pronto a dare conforto e supporto - spiegano ancora le responsabili - ma crediamo sia importante ritrovare anche la bellezza dello stare insieme, tanto più in un'occasione come questa dove alla convivialità possiamo unire un momento di riflessione. Vi aspettiamo e vi garantiamo una cena con i fiocchi».

*Pari opportunità,
arriva l'app
per i servizi
utili alle donne*

NAPOLI (gp) - Il Comune non ha un assessore alle Pari Opportunità. Ma della delega (attualmente nelle mani del sindaco) si sta occupando la consigliera di 'Città Ideale', **Simonetta Marino** che ieri ha relazionato sulle sue attività in via Verdi. "E' stato chiesto un ulteriore finanziamento alla Regione per mettere a sistema l'Osservatorio già esistente e realizzare una 'app' che consenta di accedere da smartphone alla banca dati dei servizi utili alle donne. Voglia-

mo impiantare il Bilancio di Genere. Sono anche in corso cinque Accordi Territoriali di Genere, incentrati sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, in collaborazione con altri enti, rispetto ai quali l'orientamento è quello di superare l'eccesso di attività formative a favore, invece, di iniziative maggiormente indirizzate al lavoro e alle attività per i bambini", ha detto. Saranno intensificate anche le attività del Centro Donna che ha ora

sede nel Palazzetto Urban, insieme al centro anti violenza. "Il 15 dicembre sarà inaugurata la biblioteca", ha annunciato la consigliera Marino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCISCIANO Adozione di spazi pubblici, iniziativa di associazioni

Volontari in campo, ripulita l'area dell'ex stazione circum

SCISCIANO. "Riprendiamoci la città" questo è più o meno il concetto che ha spinto alcune associazioni e privati cittadini a rimbocarsi le maniche per ripulire spazi abbandonati al degrado e all'incuria e restituire alla città decoro e dignità.

Così le associazioni "YaBasta RestiamoUmani" e il gruppo "Idee in Movimento" affiancati da tanti cittadini volontari, tra cui numerose mamme con bimbi a seguito, persino nei passeggini, hanno deciso di aderire alla bella iniziativa, lanciata dall'azione cattolica locale, per l'adozione di spazi pubblici.

Si è cominciato dagli spazi dell'ex stazione della circumvesuviana, abbandonata da tempo e ridotta in un stato davvero pie-

tosso, quello che un tempo è stato il cuore pulsante del paese, ridotto oggi a luogo di degrado indecoroso, ricoperto da erba alta e rifiuti di ogni genere.

I cittadini armati di tanta volontà e voglia di riscatto per il proprio paesino, hanno imbracciato scope secchi e ramazze e hanno ripulito l'intera area.

«Sicuramente intorno a noi, nei pressi della parrocchia, nel quartiere ci sarà qualche area che ha bisogno di una risistemata. Un'aiuola non agibile, una panchina ormai inutilizzata, un marciapiede troppo sporco per essere calpestato. Perché non metterci i guanti da lavoro e provare a restituire questo spazio alla comunità?»

Questo l'appello lanciato dall'altare dal parroco e che ha rag-

giunto il cuore dei cittadini.

«Abbiamo deciso che non si può sempre aspettare che siano le istituzioni, i politici di turno e tutti coloro che avrebbero il dovere di farlo, a risolvere i problemi - dice la signora Anna, mamma di due bimbe - ognuno di noi nel proprio piccolo può e deve dare il proprio contributo, il cambiamento deve parti-

re da ognuno di noi. Questo può essere di esempio sia per la classe politica, che, cosa più importante per i nostri giovani».

MDCI

Pacchi alimentari in distribuzione da questa mattina alla “Casa Borrelli”

POMPEI. Al via questa mattina, dalle ore 10,30 alle ore 13,30, la distribuzione dei pacchi alimentari per i primi 80 cittadini aventi diritto, presso la Casa di Riposo “Borrelli”. Le confezioni alimentari verranno conferite a tutti i 237 presenti nella graduatoria stilata dai servizi sociali. La distribuzione avverrà per ordine alfabetico per circa 80 pacchi al giorno sino a venerdì. Entusiasta, il consigliere di maggioranza, delegato alle Politiche Sociali, Angelo Calabrese, in prima linea per la buona coordinazione della distribuzione degli aiuti alimentari alle famiglie disagiate di Pompei. «Si continua a lavorare a testa bassa per rimettere in movimento la macchina delle politiche sociali, con il sostegno alle famiglie disagiate attraverso la distribuzione dei pacchi alimentari che avverrà per i prossimi 12 mesi -

afferma Calabrese -. Colgo l'occasione, poi, per ringraziare i volontari della Caritas di Don Giovanni Russo, la protezione civile, i vigili urbani, e tutti quelli che si sono adoperati per la realizzazione del progetto».

Poi, il rappresentante della maggioranza, conclude : «Non ci fermeremo sicuramente qui. Abbiamo in cantiere un paio di progetti importanti, da realizzare entro Natale, che saranno la grande testimonianza dell'attenzione che vuole porre questa amministrazione, con il sindaco in testa, verso le problematiche sociali».

MACEGU

Via alla class action

UNA class action contro le banche lanciata dai commercianti del Vomero ma aperta anche ai cittadini. Un'iniziativa annunciata da Vincenzo Perrotta, presidente del centro commerciale naturale Vomero Arenella e di Confimprese Italia per Napoli, «per spezzare il giogo della paura che spesso prende il singolo». Assieme all'austerità, le banche sono additate come tra le

maggiori responsabili dei fallimenti dei negozi. Tanto colpevoli da finire sul banco degli imputati.

A PAGINA 11

L'INIZIATIVA DEL CENTRO COMMERCIALE VOMERO-ARENELLA VUOLE COINVOLGERE ANCHE I CITTADINI

I commercianti lanciano una class action contro le banche

UNA class action contro le banche lanciata dai commercianti del Vomero ma aperta anche ai cittadini. Un'iniziativa annunciata da Vincenzo Perrotta, presidente del centro commerciale naturale Vomero Arenella e di Confimprese Italia per Napoli, «per spezzare il giogo della paura che spesso prende il singolo».

Assieme all'austerità, le banche sono additate come tra le maggiori responsabili dei fallimenti dei negozi. Tanto colpevoli da finire sul banco degli imputati, perché più che tendere una mano ad un commerciante che affonda, lo spingono ancora più giù. È così che i commercianti del Vomero, assediati dalla crisi e dall'accesso al credito sempre più difficile, ogni giorno si ritrovano a lottare con funzionari e

istituti: «Ci negano i libretti di assegni, ci minacciano di segnalare la nostra pratica a Bankitalia, tutte cose di cui non abbiamo nessun riscontro ma che ci terrorizzano» avverte Perrotta. Fatti che si accompagnano ai dati di un sondaggio da lui compiuto su un campione di 600 associati (su un totale di 1642) che rivela difficoltà con il credito bancario per il 93 per cento dei commercianti della municipalità Vomero Arenella.

E, nell'ottica della difesa dalle logiche degli istituti di credito, i commercianti ieri hanno incontrato un consulente che li preparerà spiegando loro come comportarsi di fronte alle pressioni psicologiche a cui sono sottoposti. Veri e propri corsi di "educazione" al rapporto con le banche. Non è un consulente qualunque,

è un ex manager che nelle banche napoletane ci ha lavorato per anni e che quelle logiche le ha utilizzate. Vincenzo Imperatore, napoletano, ha abbandonato quel mondo e ora ne svela segreti e inganni in un libro appena uscito, "Io so e ho le prove: così le banche imbrogliano il correntista", edizioni Chiarelettere. «Nella crisi del commercio non solo al Vomero ma in tutta Napoli — ha spiegato — la colpa è per il 50-60 per cento delle banche l'altro 40 per cento lo dividerei tra lo Stato, inteso anche come Equitalia e gli stessi imprenditori. Se la quasi totalità dei commercianti della municipalità Vomero-Arenella ha difficoltà nei rapporti con le banche, mi aspetto ora la maggioranza di loro cominci a reagire, perché se si agisce in ritardo si mette in condizione il sistema

bancario di dare il colpo che ti fa crollare definitivamente».

Nel suo libro Imperatore squarcia il velo del segreto e racconta tutto. I costi eccessivi caricati sui conti correnti, la moltiplicazione delle commissioni, il ricatto psicologico dietro le richieste di rientro, l'usura, le cosiddette "manovre massime" aumenti quasi impercettibili dei tassi che più del 90 per cento dei correntisti non vede e che producono incassi d'oro per gli istituti. Infine, le irregolarità e le leggerezze nella redazione dei contratti. Manovre impercettibili che i cittadini pagano care, spesso senza nemmeno rendersene conto.

(tiziana cozzi)

Su un campione di 600 associati il 93 per cento ha problemi con il credito

L'INTERVISTA Lucci (Cisl): cresce il riutilizzo in nero di lavoratori in cassa integrazione

«La tenuta sociale è a rischio»

NAPOLI. Il lavoro irregolare in Campania dilaga. Ne parliamo con Lina Lucci (nella foto), segretario generale della Cisl Campania.

Il sommerso ha una funzione sulla tenuta sociale?

«Oggi più di ieri la tenuta sociale è messa a forte rischio da politiche che non tengono conto dei problemi del Mezzogiorno e della Campania. Se non è ancora esplosa in maniera virulenta lo si deve, più di quanto si creda nelle stanze romane, alla funzione essenziale che svolgono i corpi intermedi e i sindacati. Nella nostra regione nel 2013 il saldo era di 48.900 occupati in meno, ma l'occupazione continua a scendere. Però, dimenticando i pericoli di tenuta sociale, il Governo pensa bene di utilizzare l'alibi della spesa lenta dei fondi europei per spostare 8 miliardi destinati al Sud su un'altra partita, tralasciando, come previsto dalla legge, di esercitare i poteri sostitutivi».

Ma il sommerso non contribuisce a tenere lontano le derive?

«Il sommerso è uno dei nemici peggiori di chi si occupa di tutela dei lavoratori. Se lo ascriviamo alla categoria degli "ammortizzatori sociali impropri" facciamo un danno enorme. Le forme di lavoro irregolare vanno invece combattute, anche attraverso percorsi che puntino alla riemersione».

Intanto l'economia regionale si regge proprio sul sommerso che garantisce sia lavoro agli imprenditori, sia posti di lavoro.

«Quelli che basano la propria attività sul lavoro nero sono dei veri e propri predatori. Azzerano i diritti di chi lavora e fanno concorrenza sleale verso le imprese sane, approfittando delle necessità di sussistenza di un numero crescente di persone in gravi difficoltà economiche. Pertanto andrebbero perseguiti con maggiore determinazione dalla legge che invece si abbatte sui lavoratori dipendenti e sui più bisognosi con gravosi fardelli fiscali».

Però, dell'emersione dal lavoro nero nessuno ne parla più. Per quale motivo? Forse perché sta bene un po' a tutti?

«La Cisl ne parla, denuncia e propone. C'è un fenomeno che con la crisi si è fatto avanti in maniera più pressante: il ricorso alla cassa integrazione e il riutilizzo di quegli stessi lavoratori in nero. A chi ce lo segnala abbiamo chiesto dettagli, se ne avremo denunceremo caso per caso, come abbiamo sempre fatto. E abbiamo anche portato avanti proposte, una su tutte. Ci sono giovani che lavorando in maniera sommersa hanno maturato delle competenze, che però non possono spendere sul mercato. Quelle competenze vanno certificate, con

percorsi che prevedano anche l'integrazione con alcune "skills" mancanti e con il coinvolgimento degli enti bilaterali. L'assessore regionale al Lavoro, Severino Nappi, è allertato, adesso vedremo».

Ma con il perdurare della crisi non c'è il rischio che la criminalità prenda il sopravvento anche nell'economia sana?

«Occorre maggiore attenzione da parte del Governo nazionale. Minore liquidità, tassi di interesse più alti e maggiori difficoltà di accesso al credito rappresentano una morsa che può essere esiziale per l'economia sana. Chi ha proventi derivanti da attività criminali, invece, ha grandi liquidità e rischia di infiltrarsi sempre più nell'economia formalmente legale. Rischiamo così di regalare pezzi di economia alla criminalità. Su questo vorremmo sentire parole forti e chiare da parte di Renzi, ma ultimamente sembra più interessato a demolire che a dare risposte».

EDUARDO CAGNAZZI

«Regione dimenticata, rischiamo di regalare interi pezzi di economia alla camorra»

Il caso**Detenuto morto
la famiglia accusa
«È stato picchiato»**

È morto ieri al Loreto Mare Luigi Bartolomeo, il detenuto ricoverato dal 23 ottobre scorso. A chiedere che si faccia chiarezza sulla sua morte sono i familiari che fin dall'inizio hanno denunciato percosse ai danni del loro congiunto durante e dopo l'arresto. Una cattura movimentata, quella di Bartolomeo, ai domiciliari per reati contro la persona, evaso due volte nella stes-

sa giornata del 21 ottobre ed acciuffato prima dai carabinieri e poi dagli agenti dell'Ufficio prevenzione generale.

> Procentese a pag. 30

Il caso**Detenuto morto, la famiglia: «È stato pestato»****Claudia Procentese**

È deceduto ieri pomeriggio all'ospedale Loreto Mare Luigi Bartolomeo, il detenuto ricoverato dal 23 ottobre scorso. A chiedere che ora si faccia chiarezza sulla sua morte sono i familiari che fin dall'inizio hanno denunciato percosse ai danni del loro congiunto durante e dopo l'arresto. Una cattura movimentata, quella di Bartolomeo, ai domiciliari per reati contro la persona, evaso due volte nella stessa giornata del 21 ottobre ed acciuffato, dopo diverse colluttazioni, prima dai carabinieri di Ponticelli e poi dagli agenti dell'Ufficio prevenzione generale.

La reazione al fermo con calci e pugni portò allo scontro fisico con le «divise», alcune poi medicate al pronto soccorso. Condotta in questura, venne trasferito, il giorno successivo, in tribunale per il processo con rito direttissimo e, poi, al penitenziario di Poggioreale. «È in carcere, nel centro clinico San Paolo, che non sappiamo cosa sia accaduto - contesta Pietro Ioia, presidente dell'associazione «Ex detenuti orga-

nizzati napoletani», che sostiene i familiari di Bartolomeo - Luigi, seppur malconco, è entrato in piedi, tanto è vero che ha rifiutato il ricovero in ospedale, ed è uscito in coma su una barella. Se stava bene, cosa è successo a Poggioreale? Se invece era in condizioni critiche, perché nessuno se n'è accorto, perché non è stato subito fatto ricoverare, visto che il Centro clinico San Paolo non è in grado di curare nemmeno un raffreddore?».

La denuncia, quindi, adesso si fa circostanziata e riguarda la notte di permanenza nell'istituto di pena. Intanto le indagini, ancora in corso, avrebbero rivelato che Bartolomeo era già segnato dalle botte prima di arrivare in questura. «Alcuni vicini di casa - conferma Ioia, che stamattina parteciperà al sit-in fuori il tribunale di Napoli, insieme all'avvocato difensore e alla famiglia di Bartolomeo - sono testimoni di una lite, degenerata in spedizione punitiva, tra l'uomo e la sua convivente, identificata e ora ricercata».

«Sono registrati due accessi precedenti al ricovero al Loreto mare -

precisa Antonella Guida, direttore sanitario Asl Napoli 1 Centro -. E per due volte, a distanza di poche ore, Bartolomeo ha rifiutato l'ospedalizzazione. Sul fronte dell'assistenza d'urgenza non abbiamo alcuna responsabilità. A Poggioreale, poi, non è arrivato incosciente. L'improvvisa necessità di un trasferimento dal carcere all'ospedale è dovuta alla sopravvenuta e imprevedibile ischemia cerebrale con insufficienza respiratoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bartolomeo ricoverato
in ospedale dal 23 ottobre
Ioia: «Facciano chiarezza»**



Victima Luigi Bartolomeo

Caldoro: risultato storico, mancava da 25 anni

La sanità dei 900 privati accreditate le cliniche

I centri sanitari da oggi sono accreditati: dopo un limbo durato oltre vent'anni il provvisorio fa posto al definitivo. La Regione dà il via libera a 920 istanze di accreditamento sulle 1.150 domande presentate negli anni. Il riordino riguarda case di cura, centri di riabilitazione e Fkt, laboratori di analisi, ambulatori per la specialistica, gabinetti radiologici, centri di diabetologia

oltre che residenze per anziani, hospice e strutture per anziani e disabili. «Una svolta storica - dice il presidente della Regione Stefano Caldoro - punto di partenza che segna la fine della provvisorietà attribuendo il ruolo di attore, di pari livello, al segmento privato in un sistema salute interamente pubblico in cui viene restituita centralità ai bisogni dei pazienti liberi di scegliere».

> **Ausiello e Mautone a pag. 26**

Dalla Regione Campania
via libera per le strutture
accolto l'80% delle richieste

La Regione

Sanità privata via libera a 900 strutture

Accreditati laboratori e case di cura Caldoro: «Garanzia per l'assistenza»

Ettore Mautone

Dove in principio c'erano i convenzionati da oggi ci sono i centri sanitari accreditati: dopo un limbo durato oltre vent'anni il provvisorio fa posto al definitivo e vengono finalmente «laureate» le strutture private. La Regione dà il via libera a 920 istanze di accreditamento sulle 1.150 domande presentate negli anni. Il riordino riguarda case di cura, centri di riabilitazione e Fkt, laboratori di analisi, ambulatori per la specialistica, gabinetti radiologici, centri di diabetologia oltre che resi-

denze per anziani, hospice e strutture per anziani e disabili. «Una svolta storica - dice il presidente della Regione Stefano Caldoro - punto di partenza che segna la fine della provvisorietà attribuendo il ruolo di attore, di pari livello, al segmento privato in un sistema salute interamente pubblico in cui viene restituita centralità ai bisogni dei pazienti liberi di scegliere».

Si conclude un percorso cominciato nel

2001 quando furono dettate per la prima volta le regole del complesso iter, un percorso che si è trascinato per tredici, lunghi, anni passando, tra una proroga e un'altra, dal cen-

tro sinistra di Bassolino al centrodestra di Caldoro, e nel percorso a ostacoli vanno contemplate anche le due leggi regionali che la Corte Costituzionale bocciò. «Entro la fine anno - dice Caldoro - il vaglio dei requisiti sarà completato per tutte le strutture che abbiano fatto domanda. Tutti saranno abilitati a operare a pieno titolo in nome e per conto del servizio sanitario nazionale». Il governatore ha voluto sottolineare quanto il lavoro svolto sia stato condiviso con le associazioni di categoria che oggi, a parte qualche eccezione, esprimono la loro soddisfazione. «La certezza delle regole - osserva Vincenzo Schiavone, presidente regionale di Confindustria Sanità - è un punto fermo laddove finora si navigava a vista».

Gli fa eco il presidente dell'Aspat Pier Paolo Polizzi: «Si conclude una fase ultra-decennale di un processo finalizzato a garantire i cittadini». Parla di svolta anche Sergio Crispino, presidente dell'Aiop, l'associazione che rappresenta le case di cura. «Un vero e proprio battesimo dopo trenta, forse quaranta anni di attesa, che - spiega - sgombera il campo dalla confusione che ha regnato per decenni e che dà un taglio alle duplicazioni di funzioni tra pubblico e privato per indicare a ognuno la propria mission nelle rete integrata pubblico-privata».

Una rete ancora a maglie lar-

ghe, però, visto che per quanto riguarda il pubblico si attende il ridisegno del Piano ospedaliero regionale da condurre in porto entro fine anno. Qui si leva la voce critica di Enzo D'Anna, presidente di Federlab Italia e senatore del gruppo Gal. «Con enfasi fin troppo autocelebrativa, Caldoro si assume meriti che non ha», dice. D'Anna ricorda che la Regione «ha mancato tutti i termini di legge entro i quali l'accreditamento avrebbe dovuto essere completato» e sottolinea che «solo grazie all'intervento di alcuni parlamentari» il termine fu prorogato dal 31 dicembre 2010 al 30 novembre 2014 «dopo che ben due leggi erano state dichiarate incostituzionali per decorrenza dei termini».

I nodi ancora da sciogliere?

Tetti di spesa e budget: una coperta troppo corta che lascia scoperti gli ultimi mesi dell'anno. «Se le autorizzazioni rappresentano la patente - avverte Antonio Salvatore, presidente di Aisa (specialistica ambulatoriale) - gli accreditamenti rappresentano il modello di auto, i tetti di spesa il limite di velocità e il budget la benzina. Ecco oggi manca la benzina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La critica

D'Anna (Federlab):
«Troppa enfasi rispetto al ritardo di anni»

La rassegna**«'O curt», voci dal mondo con il cinema breve****Diego Del Pozzo**

Dopo due anni di assenza, ritorna da oggi a sabato lo storico festival napoletano dei cortometraggi 'O Curt, quest'anno organizzato per la prima volta dalla neonata associazione Tycho, col consueto sostegno della Mediateca comunale Santa Sofia e quello dell'Assessorato ai Giovani del Comune di Napoli.

Nei quattro giorni della kermesse saranno proiettati 60 cortometraggi inclusi nelle cinque sezioni del concorso: Internazionale, Napoli, Corti animati, LeggeroCorto ed Educational. A giudicarli, sarà una giuria tecnica presieduta dal regista Daniele Cipriè e composta dallo scrittore e sceneggiatore Maurizio Braucci, da Ciro Scognamiglio (aiuto-regista di Nanni Moretti), dall'attrice Ana Caterina Morariu, dal fumettista e musicista Dario Sansone, dallo youtuber e regista Claudio Di Biagio e dal critico Giuseppe Borrone. Ogni giurato sarà protagonista anche di un incontro- lezione sul cinema con gli studenti napoletani. Ma i due incontri

più attesi sono quelli col produttore napoletano Nicola

Giuliano (Premio Oscar per «La grande bellezza» di Paolo Sorrentino e protagonista, domani sera all'Istitut Francais, di un focus sui meccanismi della realizzazione di un film di successo) e con Anna Kobakhidze e lo scrittore e storico Lasha Otkhmezuri, responsabili della riscoperta, dopo quarant'anni di silenzio imposti dalla censura sovietica, del cinema del maestro georgiano Mikheil Kobakhidze (papà di Anna), omaggiato stasera all'ex Grenoble con la proiezione dei suoi lavori. Ma il regista, a causa di un incidente, non ci sarà.

Nato a Tbilisi nel 1939, Kobakhidze dal 1969 realizza cinque film brevi, ma finisce ben presto nel mirino della censura. Il surrealismo, le atmosfere oniriche e la rappresentazione essenziale dei sentimenti, infatti, mal si conciliavano col "realismo" preteso dal regime e gli valsero l'accusa di "formalismo". Così, quest'autore in seguito considerato tra i maestri dell'arte del cortometraggio, è costretto a cambiare mestiere, occupandosi di ristrutturazioni immobiliari. Dopo la caduta del

comunismo, però, i suoi corti riprendono a circolare in patria e all'estero, donandogli

una tardiva ma meritata notorietà. All'Istituto francese, alle 21.30 saranno proiettati i sei cortometraggi da lui diretti, mentre negli spazi di via Crispi sarà allestita una mostra composta da manifesti ispirati alle sue opere e realizzati da giovani illustratrici della Scuola di Comix di Napoli.

Nel ricco programma anche l'anteprima napoletana del nuovo film di Michel Gondry, «Isthe man who is tall happy?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA**Cartellone**

L'omaggio al georgiano Kobakhidze l'incontro con Giuliano l'anteprima di Gondry

Torre del Greco Il sì dalla giunta: gli interventi saranno ultimati all'inizio del 2015

Nasce il museo civico: sarà ospitato nell'ex orfanotrofio della Trinità

TORRE DEL GRECO (ante) - Il museo civico di Torre del Greco nascerà nei locali dell'ex orfanotrofio della Santissima Trinità. È questa la proposta avanzata dal sindaco **Ciro Borriello** e che è stata riportata in una apposita delibera licenziata nei giorni scorsi dalla giunta. Sarà lo stabile di largo Annunziata, posto a ridosso della parrocchia dell'Annunziata, ad ospitare quello che è considerato uno degli obiettivi dell'amministrazione comunale: da ora e in avanti si lavorerà per fare sì che il museo civico che si intende realizzare possa contare su pezzi originali e di richiamo per i visitatori. Nel patrimonio dell'ente ci sono al momento i giocattoli

che facevano parte della collezione dello specifico museo ospitato alcuni anni fa nei locali al piano terra di palazzo Baronale. *"Ora ci metteremo al lavoro - dichiara il primo cittadino - per coinvolgere associazioni, esperti e semplici cittadini che vorranno con noi attivarsi per la costituzione del museo civico. Nelle prossime settimane incontreremo le categorie più svariate, specie quelle che costituiscono l'eccellenza della produzione torrese"*. Dopo avere accantonato l'iniziale idea di puntare su palazzo La Salle (sede che comunque resterà in essere fino alla piena operatività della nuova struttura), il primo cittadino ha deciso di

focalizzare la sua attenzione sull'ex orfanotrofio della Santissima Trinità, dove sono in corso lavori di riqualificazione e ristrutturazione che dovrebbero essere ultimati per i primi mesi del prossimo anno. La costituzione del museo civico sarà seguita, su specifica proposta del primo cittadino, dal capo di gabinetto, **Luigi Pepe**, che opererà in stretto rapporto con gli assessori alla Cultura, **Alessandra Tabernacolo**, e ai Lavori pubblici, **Luigi Mele**. Sia l'istituzione del museo civico sia l'approvazione del relativo regolamento di gestione saranno prossimamente sottoposti - come prevede la delibera licenziata dall'esecutivo cit-

tadino - al voto del consiglio comunale. Solo allora saranno avviate le indispensabili procedure per il riconoscimento di "Museo di interesse regionale" da parte del competente organismo campano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

'Adotta una strada', sgravi fiscali per chi partecipa all'iniziativa Il Consiglio prepara l'emendamento

NAPOLI (gp) - Ieri summit congiunto delle commissioni Urbanistica e Beni Comuni e Affari Istituzionali alla presenza dell'assessore all'Urbanistica Piscopo. I commissari hanno analizzato la delibera di proposta al Consiglio 'Adotta una strada'. Il provvedimento, ha spiegato il delegato di giunta, vedrà la collaborazione dei privati per la cura di elementi di arredo e di decoro urbano. Il regolamento prevede la possibilità che i cittadini

possano partecipare alla progettazione, alla riqualificazione e alla cura di spazi urbani, avendo a riferimento il servizio Qualità degli spazi Urbani e secondo una procedura ben delineata. In cambio sono previsti sgravi fiscali per chi partecipa a questa iniziativa. Questo però dovrà essere deciso in Consiglio, tramite emendamento. *"Bisogna approvare in fretta questa delibera"*, ha detto il consigliere **Carmine Sgambati**. *"Si specifichi dove si*

vuole applicare lo sgravio fiscale", ha aggiunto **Carlo Iannello**, all'adozione (Iannello). *"Si tuteli, però, la qualità degli spazi pubblici"*, ha aggiunto **Teresa Caiazzo dei Verdi**. *"Bisogna evitare aggravii procedurali ai cittadini che vogliono collaborare e ricadute su di loro per eventuali responsabilità nella realizzazione delle opere"*, ha detto **Amodio Grimaldi**, capogruppo Fds.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luca Miniero

«Basta permalosità Al Sud dobbiamo imparare a crescere»

di **Ignazio Senatore**

NAPOLI «La scuola più bella del mondo», campione d'incasso del week end, vola a gonfie vele al botteghino e Luca Miniero, il suo regista, non sembra molto scosso dalle (giuste?) polemiche sollevate ieri con una lettera al *Corriere del Mezzogiorno* dalla professoressa Rosanna Vacchiano, insegnante del Circolo didattico di Acerra che, non riconoscendosi nella «pittoresca» e stereotipata rappresentazione degli alunni e degli insegnanti proposta dal cineasta napoletano, lo ha accusato di aver fatto con il suo film, «più danni alla città del termovalorizzatore». Calmo, pacato, sornione ed un tantino infastidito dal can can suscitato dalle polemiche, Miniero ha così replicato: «Vivo a Firenze e non ho letto le critiche che mi ha ri-

volto la professoressa. Ogni volta che esce un mio film nasce sempre una polemica. Dopo aver diretto *Benvenuti al Sud* c'è stato addirittura chi mi ha detto che, mostrando quel territorio così bello ed incontaminato, lo avrei rovinato, perché avrei fatto arrivare i napoletani. Sono abituato alle critiche. Ne *La scuola più bella del mondo* non faccio altro che mostrare un dato che è davanti a tutti; le scuole del Sud sono ultime nelle classifiche delle scuole italiane. Nel film uno dei protagonisti dice: «Abbiamo smesso di sognare». E non è forse vero che chi ha figli, li manda a studiare all'estero o al Nord? Non nascondo i problemi, né la realtà, e credo che non bisogna essere perbenisti o permalosi. Anche i media, dovrebbero non alimentare della false polemiche, anche perché nel corso del film uno dei personaggi ribadisce che nel Sud ci sono tante energie. Per il mio film *Un boss in salotto* sono

stato criticato perché parlavo di camorra. Esiste o non la camorra? Dobbiamo imparare a crescere. Va da sé che ognuno poi abbia la propria opinione».

Rimandate (con garbo) le critiche al mittente, la verità è che il regista napoletano, con quest'ultima pellicola, sembra aver esaurito la leggerezza, l'ironia e la verve comica di un tempo, limitandosi a proporre una storiella leggerina che ruota intorno ad un preside di scuola, competitivo e nozionistico che, per riparare ad un incredibile equivoco, prova, in tutti i modi a far passare una scolaresca di Acerra, per degli africani provenienti da Accra, capitale del Ghana. Il vero limite del film è proprio nell'assunto da cui è partito il regista partenopeo; raffigurare alunni e professori del Sud (brutti, sporchi e cattivi) per come gli altri li immaginano, contribuendo però, inevitabilmente, a rinsaldare beceri e logori luoghi comuni.

Per sua stessa ammissione, Miniero ha già dichiarato che abbandonerà il tema legato alla conflittualità Nord-Sud e che dal prossimo film affronterà altre tematiche. Scommettiamo che, anche la prossima volta non mancheranno le velenose polemiche?



Regista
Luca Miniero,
cineasta
di riconosciuto
successo
nazionale

Agire per contrastare l'illegalità

Elvira Pierri
pierri2000@libero.it

QUANDO nella nostra città assisteremo non solo a marce ma a più azioni efficaci, anche se meno appariscenti, sul contrasto all'illegalità? Sabato 15 novembre, ad esempio, marcia della legalità in risposta ai colpi di pistola esplosi tra via Metzinger e il largo Antigiano, che hanno seminato panico e indignazione tra la gente. Un fatto gravissimo, che dimostra che la criminalità sta alzando il tiro, e si teme giustamente per la sicurezza dei cittadini. Eppure ci sono tantissimi esempi di abusi su quel territorio, in particolare su piazza Medaglie d'oro, che nessuno sanziona. Piccole illegalità quoti-

diane, da cui si percepisce un senso di impunità. Moto e scooter che salgono sui marciapiedi, mettendo a repentaglio la sicurezza di pedoni. Marciapiedi invasi da tavolini dei bar e gazebo, oppure da merce esposta in strada, che impediscono la deambulazione. Immondizia ovunque, cartoni putridi di acqua piovana lasciati a marcire, campane circondate da rifiuti, vetro e altri oggetti ingombranti. Davanti al Santobono cumuli di rifiuti tutti i giorni, scalini per disabili ostruiti da auto, sosta in seconda fila quasi endemica oramai, nelle stradine circostanti. Verde curato solo da volenterosi commercianti, per il resto, incuria e abbandono nelle siepi.

Il declino politico paralizza l'economia

MARIANO D'ANTONIO

ACOQUE agitate a Napoli nei partiti e nelle istituzioni rappresentative, nel Comune capoluogo, nella nuova istituzione, l'area metropolitana, appena nata ma che muove confusamente i primi passi, nella Regione. A pochi mesi dalla scadenza elettorale gli schieramenti in Campania non sono ancora ben definiti. Incerto è il fronte della sinistra, delle possibili primarie e, all'opposto, di una eventuale candidatura che unifichi le fazioni.

SEGUE A PAGINA XI

IL DECLINO POLITICO PARALIZZA L'ECONOMIA

MARIANO D'ANTONIO

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

La crisi della politica locale impedisce di contrastare l'impovertimento della popolazione. Napoli e la Campania appaiono navicelle in balia dei marosi dell'economia globale, di spinte che provengono dai mercati, non contrastate da consapevoli classi dirigenti locali.

La confusione
negli
schieramenti
inciderà sulle
condizioni
di vita

AL TRETTANTO confuso è lo schieramento della destra dove non è facile ricostituire la presa dell'uomo solo al comando e dei suoi fiduciari di successo che in passato coagulavano le clientele sparse sul territorio regionale. In questa situazione malferma molti osservatori prevedono facilmente che crescerà la disaffezione dei cittadini dalla politica locale, aumenterà l'astensione dal voto. Una tendenza analoga, anzi ancora più marcata, si profila per la successiva scadenza elettorale, alle elezioni per il Comune di Napoli dove le contorsioni del sindaco, dei suoi pochi sostenitori e dei suoi molti avversari, occuperanno la scena ancora per un anno e mezzo se prima non interverrà la soluzione fisiologica dello scioglimento del consiglio comunale.

Confusione negli schieramenti e conseguente progressiva caduta del prestigio della politica incideranno sulle condizioni di vita della popolazione. I cittadini saranno schiacciati nella doppia morsa di un'alta pressione fiscale fatta di sopratasse e di contributi da pagare agli enti locali da un lato e dall'altro lato di servizi pubblici più poveri e disorganizzati, governati da politici con scarso consenso di popolo, gestiti da dirigenti poco motivati, affidati a dipendenti sottopagati, invecchiati, sempre più prossimi alla pensione. Ma le conseguenze del declino della politica non si fermano qui. Si trasmettono all'economia, alla produzione, ai consumi privati, al lavoro. Il quadro politico e istituzionale locale introduce nelle decisioni degli operatori economici una cattiva componente costituita dall'incertezza. Sono incerte le sovratasse locali sugli immobili e ciò rallenta le transazioni, i passaggi di proprietà delle abitazioni, quindi la mobilità dei cittadini sul territorio. È incerta la politica degli enti locali, della Regione in particolare, in materia di lavoro, di servizi da offrire ai disoccupati, quali l'orientamento, la formazione professionale, il reinserimento nella produzione. Le vicende del programma europeo detto Garanzia Giovani dicono che la Campania rischia di congelare i quattrini destinati a favorire l'assunzione di giovani disoccupati oppure di sperperarli in progetti di formazione di scarsa efficacia. È poi incerta l'offerta pubblica dei servizi sanitari, la loro tariffazione, dunque l'assortimento tra servizi pubblici e privati, la loro incidenza sui bilanci delle famiglie. Ugualmente incerta è la prospettiva del commercio, lo spazio che le istituzioni pubbliche vorranno concedere alla grande distribuzione e ai piccoli esercizi, la salvaguardia dei prodotti tipici dall'invasione delle merci standardizzate.

Il commento

Chiedete scusa per la vergogna di piazza Garibaldi

Vittorio Del Tufo

Chiamatela Piazza Agonia. Il simbolo più cupo di una città in disfacimento, putrescente di cantieri immobili, osceni mercati e promesse finite al macero. Una vergogna a cielo aperto dove tutto torna al passato: il suk di stracci e vestiti logori raccolti nella spazzatura, i traffici di droga e di miserie umane, il gioco delle tre carte a ogni angolo di strada, la corrida dei tassisti abusivi, il sorriso macabro dei pusher e la protervia degli scippatori, le bande di ubriachi e i disperati d'ogni risma. Nella città abituata a ingoiare umiliazioni, vorremmo non abituarci mai allo scandaloso degrado di piazza Garibaldi. Passano gli anni, cadono i muri, e siamo qui a raccontare lo stesso scempio.

E cadono le braccia a denunciare ancora il putrido mercato dei rifiuti di porta Nolana, il suk della monnezza pescata all'ingrosso nei cassonetti e rivenduta al dettaglio su avanzi di coperte e lenzuola disse-

minate lungo i marciapiedi. Cadono le braccia a raccontare ogni volta ai cittadini quello che Comune e vigili urbani sanno benissimo, da oltre tre anni. E cioè che le condizioni di degrado igienico-sanitario in un'area ormai vastissima che si estende da piazza Garibaldi a Porta Capuana, dalla vecchia Pretura al piazzale antistante al terminale della Circum, sono ormai da tempo tragicamente al di sotto degli standard minimi di una città che voglia dirsi civile. Se contano i risultati, ebbene questi segnalano un pauroso arretramento del Comune sul fronte della «tolleranza zero», tante volte annunciata e mai realmente praticata, contro l'abusivismo e i commerci illeciti che insozzano la città. Le chiacchiere stanno a zero: chi ha dimostrato, nei mesi scorsi, una straordinaria solerzia nel decidere di smantellare le bancarelle dei libri a Port'Alba, non ha alzato un solo dito, in tutti questi anni, per rimuovere definitivamente il mercato della vergogna. Il Comune ha aperto tavo-

li, raccolto segnalazioni e proteste, promosso bandi per nuove bancarelle per concedere nuove aree agli ambulanti regolari. Ma poi, di fatto, ha lasciato che il problema s'incancrenisce e il tumore degenerasse in metastasi, abbandonando la trincea ai soli vigili urbani, unico baluardo della legalità e del decoro in un quartiere allo stremo. In una qualsiasi altra città europea, la vergogna della compravendita di rifiuti sarebbe già stata spazzata via da tempo. A Napoli le istituzioni, prefetto in testa, hanno gettato la spugna.

Eppure il destino di questa piazza non è irredimibile: basta che lo Stato faccia lo Stato. Ha ragione da vendere il responsabile degli immigrati della Cgil, Jamal Quaddora, quando sostiene che a Napoli il tempo passa senza che nessuno si assuma la responsabilità di prendere di petto un problema.

> Segue a pag. 31

Piazza Garibaldi chiedete scusa

Vittorio Del Tufo

E così anche la proposta, fattibilissima, di organizzare un mercato etnico e interetnico in ogni municipalità per far uscire allo scoperto i fenomeni di illegalità si è persa nel porto delle nebbie. Di cosa ci stupiamo? Annegare le buone intenzioni nell'inconcludenza è il vero tratto distintivo di un'amministrazione che annuncia da tempo progetti di integrazione dei rom mai decollati e piani anti-abusivismo miseramente falliti. Domenica mattina la protesta dei residenti e degli ambulanti regolari contro il degrado si è trasformata in rivolta. C'è solo una cosa di cui dovremmo meravigliarci: che non sia accaduto prima. Se il sindaco non farà qualcosa, avverte il presidente del parlamentino

di quartiere, esploderà una bomba come accaduto nel quartiere di Tor Sapienza a Roma. Gli episodi di intolleranza sono il frutto avvelenato del malessere sociale: per i residenti di porta Nolana, di corso Garibaldi, di via Carrera Grande, anche difendere la propria dignità è diventato un lusso. È la disperazione, non il razzismo, che cova sotto le macerie. Come uscirne? Con il ripristino delle regole minime di sicurezza. Con un sistema sanzionatorio adeguato, che funzioni davvero da deterrente. Con uno scatto d'orgoglio del sindaco di Napoli, massima autorità sanitaria, per disboscare la foresta degli abusi e ripristinare un minimo di vivibilità in un quartiere dove il rischio di epidemie aumenta ogni giorno di più. Con un intervento forte, deciso e non

più rinviabile del prefetto. Non possono essere le emergenze a dettare il calendario.

Però, per favore, smettiamola con le ipocrisie. La zona della rivolta contro il suk dei rifiuti è la stessa dove nei giorni scorsi, in poche ore, un senegalese è stato minacciato dalla folla per aver difeso la vittima di uno scippo e una commerciante cinese è stata ridotta in fin di vita per difendere l'incasso della giornata. Intolleranza, degrado e delinquenza urbana si impastano in un grumo nero dove si fa fatica a capire dove finisce la disperazione e dove comincia la sopraffazione. Ma la violenza urbana dice poco dell'abisso in cui è precipitato il «biglietto da visita» della città, nonostante gli sforzi dei commercianti, che hanno deciso di restarvi, e degli albergatori, che da anni chiedono inutilmente aiuto. Nei mesi scorsi, in Piazza Agonia, è stata inaugurata la stazione del metrò. Squilli di tromba e rulli di tamburo. Ma poi? Non è cambiato niente. E se qualcosa è cambiato è cambiato in peggio. Per il futuro, meglio risparmiarsi altre inaugurazioni. Sono solo un'inutile beffa, se non si riesce a costruire tutt'intorno un barlume di normalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA